

Livia Turco: sulla sanità la politica batte un colpo

DAGLI OSPEDALI AL PARTITO DEMOCRATICO La salute come priorità: «Faremo partecipare i cittadini, ascoltandone le lamentele e attivandoci per risolvere i problemi. Ma dico: c'è tanta buona sanità pubblica. E la politica però deve saper farsene carico: e quella sola riga nel Manifesto del Pd... ». La chat con il ministro della Salute

Con le Regioni un patto per contenere i tempi delle liste d'attesa con tempi massimi per le patologie più urgenti

In una Finanziaria difficile i fondi per la sanità pubblica sono saliti di 6,5 miliardi da un anno all'altro

La malasànità, le distrazioni della politica, la questioni etiche fino ad arrivare ai Pacs: il ministro della Sanità Livia Turco risponde alle domande dei lettori de *L'Unità.it* in videochat. Intervistata dal direttore Antonio Padellaro, il ministro accusa la sua coalizione che non ha rivendicato i risultati raggiunti e si è fermata al dibattito sui ticket. E se la prende con la «laconica riga» che il manifesto del Partito democratico dedica al tema della salute. Molte storie di cittadini pazienti, molti suggerimenti dagli addetti ai lavori. Eccone una sintesi.

Direi di cominciare dall'aspetto più importante, quello del funzionamento degli ospedali, esploso con il caso Policlinico di Roma. Stefano Gavini scrive: «Per quale motivo sono stati inviati i carabinieri solo negli ospedali pubblici e non nelle strutture private convenzionate? Non si rischia di screditare la sanità pubblica?». Altro esempio: «So che il ministro si recherà ad Agrigento ad inaugurare un nuovo reparto: ti faranno vedere tutto luccicante, invece prova ad entrare al pronto soccorso e ti accorgerai dei pavimenti divelti e ti chiederai come mai un ospedale nuovo possa già ridursi così». Mi sembrano questioni concrete.

«L'indagine che abbiamo attivato, la più grande nella storia del nostro Paese, abbiamo voluto farla per due ragioni: primo, per dare la certezza ai cittadini che non vogliamo nascondere nulla, perché noi siamo qui per cambiare la sanità, per migliorarla. Poi, vogliamo anche dimostrare quello di cui

sono profondamente convinta, che c'è una sanità che funziona e che per fortuna è la parte più grande. L'obiezione sulle cliniche private è giusta, ma era importante dimostrare che prima di tutto le strutture pubbliche sono impeccabili: il 41% è risultato non avere neanche un problema di igiene e sicurezza. Aver verificato che anche dove c'erano delle infrazioni, non era intaccata la qualità dell'assistenza, è una prova di questa buona sanità. È stata un'indagine molto significativa, e non è stata "una tantum": i Nas lavorano costantemente con il sistema sanitario, e io costantemente chiedo ai Nas di monitorare e vigilare. La fase successiva riguarderà proprio le strutture private convenzionate: noi abbiamo dato esattamente queste indicazioni. Io insisto sull'importanza di avere fiducia nella sanità pubblica e di aiutarci a migliorarla. Su Napoli voglio sottolineare una bella iniziativa che ha attivato Antonio Bassolino, che è stata quella di istituire un numero verde a cui i cittadini si rivolgono».

Tu avevi proposto, nei momenti caldi della polemica, «denunciare i casi di malasànità». Qualcuno ha detto: «È difficile per chi si trova in un ospedale, in una situazione di necessità, mettersi a protestare». Non è sempre facile protestare, non dico col primario, perfino con l'infermiere...

«È vero, ma io non sono titolata a scrivere al direttore dell'azienda "fai questo" perché la Sanità è governata dalle Regioni. C'è un titolo V della Costituzione che prevede per il ministro una funzione di indirizzo e coordinamento. Quello che auspico è che si generalizzino esperienze come quella dell'ospedale Molinette di Torino, dove è stato istituito un ufficio per i reclami dei cittadini. Quello che posso auspicare è che l'esperienza di CittadinanzAttiva, il tribunale dei diritti del malato, si sviluppi: noi intendiamo stipula-

re con CittadinanzAttiva una convenzione per estendere in tutte le Regioni italiane quello che è chiamato "l'auditing civico", cioè lo strumento di partecipazione dei cittadini. Stiamo predisponendo un provvedimento legislativo di ammodernamento del sistema sanitario e tra i punti qualificanti vi è la partecipazione attiva dei cittadini. Esprimo il consenso a una proposta che mi aveva fatto il generale Coticelli, direttore dei Nas, di attivare un numero verde a cui i cittadini si possano rivolgere. Lo dico con una certa cautela, perché non vorrei dare l'idea profondamente sbagliata di una sanità che non può essere governata con gli strumenti normali: la sanità italiana può essere governata benissimo con gli strumenti normali, ce li ha tutti: si chiamano direttori di azienda, direttori sanitari, assessori regionali, capi dipartimento. Sono in grado di governare il sistema sanitario, e lo stanno governando: io vado in giro per il mondo a fare accordi bilaterali e giovedì 8 febbraio faremo una bellissima assemblea con il ministero degli Esteri, che si chiama "Diplomazia della salute", dove mettiamo insieme tutti i pezzi di sanità italiana che stanno costruendo in Medioriente e nel Mediterraneo esperienze di partnership per promuovere la sanità dell'Italia in questi paesi. Porrorò alle Regioni di istituire la giornata nazionale della buona sanità, perché sento come un dovere civico quello di far vedere ai cittadini la tanta buona sanità che c'è nel nostro Paese. Vogliamo completare l'ammodernamento della rete ospedaliera: proprio giovedì vedrò gli assessori regionali dove presenterò ipotesi di riparto dei 3 miliardi di euro che sono stati stanziati, anche questa è una scelta. Poi ci sono le differenze di governo regionale che vanno nominate».

Quindi quando andrai ad Agrigento, andrai a vedere il

pronto soccorso. Questo è il problema del cosiddetto degrado: a volte vediamo in televisione servizi giornalistici che ci mostrano ospedali che dovevano essere inaugurati e che poi sono rimasti incompleti o abbandonati: lì il ministero non è che possa fare molto.

«Noi abbiamo avuto una funzione importantissima nello stanziare per la sanità pubblica risorse adeguate. Consentitemi una parentesi politica: ma come è possibile che un tema come quella della sanità, che sta a cuore a tutti i cittadini, non sia oggetto di grande mobilitazione da parte delle forze di centrosinistra? Sento molto poco parlare di sanità. Mi dispiace, perchè non si governa la sanità solo con le Regioni, con le risorse, con gli atti amministrativi. Sento parlare poco della Finanziaria, del Patto per la salute, che è un programma triennale di ammodernamento della sanità pubblica, in cui abbiamo fatto una discontinuità radicale rispetto al passato: in una Finanziaria difficilissima, abbiamo aumentato le risorse per la sanità pubblica di 6,5 miliardi di euro da un anno all'altro, abbiamo ripianato il deficit che il governo Berlusconi ci aveva lasciato, per evitare che addirittura le regioni più virtuose andassero in dissesto, abbiamo stanziati 3 miliardi per gli investimenti, abbiamo stanziato risorse per la Casa della salute, per la tutela della maternità, per le unità spinali, per la radioterapia nel Mezzogiorno: ma queste cose devono essere scritte soltanto nelle norme della Finanziaria, e il dibattito pubblico deve essere soltanto sui ticket? Non ci devono essere forze politiche che rivendicano questo sforzo? Perchè non era scontato?».

Giustamente il ministro mette in rilievo come il dibattito concreto sulla sanità e sullo sforzo per migliorarla sia assente dalla discussione politica. Aggiungerei assente anche nella discussione sul Partito democratico...

«Ho visto una laconica riga dedicata al servizio sanitario nazionale, mi pare un po' poco. Mi spoglio della mia veste istituzionale, pongo solo un problema: ci deve essere un raccordo fra l'agenda politica e il sentire del Paese. Mi sembra che sul tema del diritto alla salute ci sia uno scarto fra come lo percepiscono cittadini e l'attenzione che gli dedica il dibattito pubblico, anche il dibattito del centrosinistra».

L'ingiustizia è vedere anche come i soldi pubblici vengono usati per corrompere: noi siamo a Roma, la sanità nel Lazio è uno scandalo di cui la magistratura si sta occupando a tempo pieno. Si resta esterefatti di fronte a quello che è

stato fatto del denaro pubblico e di come quest'opera di corruzione abbiano finito per soffrire i cittadini e i pazienti...

«Per questo dico che la sanità è un grande tema politico. Perchè governare la sanità significa promuovere livelli essenziali di assistenza, migliorare la qualità delle cure, garantire la sostenibilità della spesa, e contemporaneamente promuovere l'efficienza e il controllo della spesa. Anche da questo punto di vista abbiamo avviato un lavoro che è di quelli che non fanno notizia: i piani di rientro. Abbiamo stipulato con le Regioni che presentavano situazioni di pesante deficit un accordo istituzionale per cui insieme si adottano le misure che promuovono il rientro del debito. Questo significa promuovere misure che vanno nella

direzione di riconvertire gli indirizzi di politica della salute».

Andiamo per temi. Liste d'attesa: Sergio Centola: «Ho 73 anni e mi è stata diagnosticata un'ischemia cardiaca, per fare un esame dovrò attendere più di tre mesi: si può migliorare questa situazione?». I giornali non fanno altro che pubblicare notizie che riguardano tempi biblici per ottenere delle visite anche per le mammografie, che sono esami di delicatezza particolare. Cosa si può fare?

«Ridurre le liste di attesa significa governare il sistema in modo virtuoso. Con le Regioni abbiamo preso una decisione: quella di predisporre dei programmi di contenimento delle liste d'attesa che entreranno in vigore nei prossimi mesi e hanno due obiettivi: semplificare i passaggi per la prenotazione e definire i tempi massimi di attesa per le patologie più urgenti: i tumori e le malattie cardiovascolari».

Ticket. Sono molte le domande degli ascoltatori. «Cara ministra dobbiamo subito rivedere i ticket sulle ricette che stanno creando malcontento anche nel nostro elettorato. Non è possibile che alcuni esami di laboratorio costino meno se fatti privatamente che utilizzando il servizio pubblico».

Toni Rubino, medico di medicina generale, Bergamo. Questo è sostanzialmente il tema: il ticket è accettato malvolentieri.

«Penso che il governo debba mantenere insieme alle Regioni e alle parti sociali l'impegno a rivedere tutto il sistema di esenzioni, le forme di compartecipazione al costo dei servizi e debba farlo in nome dell'equità perchè penso che una famiglia monoreddito con figli a carico che sia fuori dal sistema delle esenzioni sia una iniquità. Con la prossima Finanziaria bisogna avere un sistema di compartecipa-

zione al costo che sia più equo. Io credo che una cosa veramente di sinistra sia un sistema sanitario pubblico universalistico e solidale di qualità: fare in modo che all'ospedale pubblico ci vadano non soltanto quelli con un reddito basso ma ci vadano tutti. Questa è la sfida. Un universalismo nella qualità, a cui si partecipa anche sulla base del reddito».

Capitolo fecondazione, anche qui una pioggia di richieste. Cito rapidamente: «Dovrò andare in Spagna per colpa della dissgraziata legge 40 e spendere circa 8 mila euro: intervengo». Tutte storie molto dolorose.

«Sono d'accordo, bisogna modificare la legge 40. Ma lo deve fare il Parlamento: qui bisogna essere molto rigorosi, non è scritto nel programma di governo la modifica della legge 40, quindi non assumerò nessuna iniziativa. Io aggiornerò solo le linee guida».

Ti richiamo ai temi etici, che sono al centro del dibattito, non solo politico. Ci sono due valori: il valore laico di un governo che deve attuare il programma, vedi il caso delle coppie di fatto, e c'è però anche il giusto diritto di approvare delle leggi senza che siano oggetto di ingerenze da

parte delle autorità vaticane, pur riconoscendo ovviamente alla Chiesa il diritto di esprimere le sue valutazioni. Come se ne esce da questa sorta di tenaglia?

«Io penso che il duo Bindi-Pollastrini stia dando un buon esempio di come si costruisce la mediazione, e credo che la legge sulle coppie di fatto che sono sicura si farà sarà molto importante non solo per il merito ma anche perchè ha un valore simbolico, per due questioni che ritengo irrinunciabili: l'autonomia e l'autorevolezza della politica. Perchè quando una politica è autorevole, ovvero quando sa trovare risposte ai problemi delle persone, allora è anche autonoma dalle interferenze della Chiesa».

(a cura di Paola Zanca)